

Un convegno organizzato a Bari

La città che apprende è già nel futuro

Cosa fare per trasformare Bari in una città che apprende? È questo l'interrogativo che si è posto Ettore Ruggiero, direttore del Consorzio Universitario Universus al Meeting Internazionale "Far diventare le città luoghi di apprendimento", ed al quale ha chiamato a confrontarsi i maggiori esperti internazionali nel campo delle "learning cities".

Il dibattito è stato aperto da Jarl Bengtsson presidente del network Pascal e dal co-direttore Mike Osborne, che hanno sottolineato come l'apprendimento continuo, non sia più solo un aspetto dell'istruzione e della formazione, ma deve diventare il principio-guida per la preparazione e la partecipazione lungo l'intero spettro dei contesti di apprendimento. Secondo quanto approvato dalla Commissione dell'Unione Europea già nel 2000, tutti coloro che vivono in Europa, senza nessuna eccezione, dovrebbero avere uguali opportunità di rispondere alle

domande di cambiamento economico e sociale e di partecipare attivamente alla costruzione del futuro del Continente europeo.

Ma cosa è, dunque, una learning city? Una città che apprende ha piani e strategie per promuovere la crescita personale, la coesione sociale e la creazione sostenibile di ricchezza, attraverso lo sviluppo del potenziale umano di tutti i suoi cittadini e di partnership lavorative tra tutte le sue organizzazioni. Una città che apprende accresce la partecipazione alla conoscenza sviluppando strategie innovative per fornire informazioni nei punti di riunione della gente, e campagne informative proattive per promuovere il sapere. La centralità della crescita culturale del capitale umano è emersa da diverse ricerche analizzate in questi anni, che evidenziano come gli investimenti su un territorio siano produttivi solo se si poggiano su una comunità che possiede un elevato grado di istruzione.

